

testè che il vecchio regolamento era ancora in vigore (ed è giusto, in quanto che il nuovo, a mio credere, non sarà in vigore se non allorquando la Camera lo avrà approvato nel suo complesso, con l'articolo 19 tuttora in sospenso), io mi atterrò allo stretto tenore del regolamento antico, il quale prescrive che, quando vengono presentate domande d'interpellanze, il ministro, od i ministri interpellati dichiarano se intendono accettarle, se e quando risponderanno.

Ora, io non veggio il perchè all'onorevole Bonfadini si dovesse concedere questa facoltà d'interpellanza, seduta stante; e poi si dovesse cominciare a discutere se gli altri interpellanti, pari a lui in diritto, potranno ottenere o no una risposta dal Ministero. Affinchè la posizione sia logica, giusta, equa per ambo le parti davanti al paese, e non siavi apparenza di preponderanza di partito in una grande questione, che io credo nazionale e non questione di partito, opino sia obbligo della Presidenza di appurare le condizioni in cui trovasi l'incidente. Il Ministero dichiarerà a tutti gl'interpellanti, in genere, se intenda, e quando, rispondere alle domande che gli furono mosse.

Allora, se l'onorevole Bonfadini avrà diritto alla precedenza, pel fatto materiale della anteriore presentazione della sua domanda, nessuno si opporrà a che ei se ne valga in quel giorno che il ministro designerà per rispondere. Ma finchè non si decida questo punto, io prego gli onorevoli colleghi che seggono dall'altro lato della Camera di considerare eguale il diritto alla parola in quanti hanno presentato al banco della Presidenza le loro interpellanze sullo stesso argomento.

PRESIDENTE. Perdoni onorevole Seismit-Doda, poichè l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri ha dichiarato che non ha inteso sufficientemente la portata dell'interpellanza... (*Rumori a sinistra*) e che quindi desidera conoscerla più chiaramente, io, come presidente, darò la parola, non solo all'onorevole Bonfadini, ma anche a tutti gli altri, tanto più che l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri accetta egualmente le diverse interpellanze su questo argomento.

MENABREA, presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri. (*Segni d'attenzione*) Siccome i momenti della Camera sono preziosi, io vorrei porre fine subito alla questione del momento.

Ora, l'onorevole deputato Bonfadini da una parte, e l'onorevole Bertani dall'altra, hanno chiesto di fare al Ministero una interrogazione sui fatti testè succeduti in Roma...

BERTANI. Per parte mia no.

MENABREA, presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri. Siccome io suppongo che a questa interrogazione si possa rispondere immediatamente, non ho difficoltà a che l'onorevole Bonfadini esprima l'interpellanza che è venuto a muovere al Mi-

nistero; in quanto poi alle altre interpellanze, che furono annunziate dall'onorevole deputato Miceli e altri, che riflettono il debito pontificio, e l'altra interpellanza annunziata dal deputato Seismit-Doda sopra le relazioni tra il Governo italiano e quello francese rispetto a Roma, io dichiaro che il Ministero non potrebbe in questo momento accettarle. Il Ministero si riserva di esporre alla Camera i motivi per i quali chiede che queste interpellanze sieno rimandate ad altro momento; debbo anzi dichiarare che il Ministero desidera che arrivi il giorno in cui possa rispondere intorno a questi argomenti, e possa esporre tutti i suoi atti.

Ma per quest'oggi si limita all'interpellanza dell'onorevole Bonfadini, sperando di potervi dare adeguata risposta in questa tornata medesima. (*Interruzioni a sinistra*) Anche a quella dell'onorevole Bertani, se vuole.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio deve anche fissare la sua attenzione sopra l'interpellanza che muovono gli onorevoli Curti, Greco Antonio, Tamaio, ecc.

Essi domandano spiegazioni al signor presidente dei ministri, ministro degli affari esteri, sull'esecuzione commessa dal Governo pontificio di due patrioti italiani.

MENABREA, presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri. Anche questa è identica a quella dell'onorevole Bonfadini.

PRESIDENTE. È la stessa cosa.

Do facoltà di parlare all'onorevole Bonfadini.

BONFADINI. Sono in verità dolente d'aver fatto, sebbene involontariamente, perdere tanto tempo alla Camera. La ringrazio d'avermi accordata la parola e credo che non debbano dolersene nè l'onorevole Bertani, il quale certamente non può restare offeso da una preferenza che non s'appoggia che al regolamento, nè l'onorevole Ara, il quale voleva farmi rientrare nel diritto comune da cui non credo essere uscito. Quando ho rivolto alla Presidenza la mia domanda d'interrogare il Ministero intorno ai fatti luttuosi da cui siamo commossi tutti, non ho inteso di compiere un atto di politica, ho solo inteso di prendere un'iniziativa la quale permettesse alla Camera di assumere una solidarietà in questo dolore nazionale e di rendersi veramente interprete dell'indignazione che in tutto il paese è sorta all'annunzio dell'odioso attentato che il Governo papale ha commesso e dal quale viene questa conseguenza che, in faccia agli eccessi di quel Governo, il Parlamento italiano è concorde, e spariscono le divisioni di partiti politici. Però siccome questo sentimento è generale e moltissimi de' miei onorevoli colleghi si mostrano desiderosi d'entrare prima di me in quest'aringo, e riconosco d'essere molto meno autorevole di qualche altro per rendermi interprete di questo dolore e di questa indignazione, cedo la parola ad